

## ANALISI CINEMATOGRAFICA



*Titolo internazionale*

**Nyer kuk**

*Titolo italiano*

*Regia*

Mohamed Kordofani

*Analisi cinematografica*

*Nyer kuk* è il secondo cortometraggio del regista sudanese Mohamed Kordofani.

Un piccolo film fatto di due film, di un prima e un dopo. Il film si apre su una tavoletta del corano ancora da scrivere, come sembra ancora tutta da scrivere la giovane vita di Adam che viveva comunque serenamente, nonostante la guerra, in un villaggio con il padre, con una scena avvolta in una calda luce bianca. Alla morte del padre sotto le bombe, il piccolo scappa in città dove finisce nelle mani di uno sfruttatore che costringe i bambini a lavorare o rubare per lui.

Inizia un altro film. La luce si fa plumbea e fredda come

Adam, che è costretto a sostituire il padre con un padre- padrone, verso cui è riverente e indifferente allo stesso tempo.

Non è così la sua amica, che mette in discussione quello che stanno facendo, che parla di haram contro halal, che insinua il concetto di giusto o sbagliato, suscitando il rifiuto di Adam, perché tutto ciò lo riporta ai tempi della vita con il padre, in cui la religione e il corano erano parte di lui, ma ormai non rientrano più nella sua non vita, non gli appartengono più.

Finché deve fare una scelta che lo riporta in vita, una scelta di violenza, ma che è comunque un passo verso la liberazione e la fuga, più da qualcosa che verso qualcosa. La violenza che lo ha sempre accompagnato, prima come rumore di fondo, da cui era possibile estraniarsi, essere protetto, grazie alle cure e all'insegnamento del padre, poi come minaccia sulla sua vita, come unica arma di difesa possibile per giustificare l'apparente indifferenza di Dio verso i poveri e disperati, diventa il motore del suo riscatto.

Un film duro sull'infanzia violata, su bambini che non sono più bambini, perché cresciuti troppo in fretta, che sono vittime di violenza anche quando ne sono gli autori, in cui un macro evento come una guerra annosa continua, anche da lontano, a allungare la sua ombra e forse sempre lo farà. Così, anche solo scappare è combatterla.